

VELENI ♦ La successione di Claudio Scajola crea polemiche e dissapori

Pdl, il dramma del leader che non c'è

PAOLO DE TOTERO

Ci sono i fedelissimi, ci sono i finti nostalgici, ci sono gli scettici e poi c'è Ignazio La Russa. Perché quello di La Russa come nuovo leader "paracadutato" nella nostra regione rischia di diventare un tormentone estivo per il Pdl impegnato sul fronte nazionale in un duello all'ultimo sangue fra Berlusconi e Fini e su quello locale a fronteggiare il problema, mica da ridere, dell'infiltrazione della 'ndrangheta nel mondo imprenditoriale e nella politica, tanto da sollevare il fantasma del voto di scambio. Un'ombra che parte dal ponente, manco a farlo apposta, dove pare essere saltato il banco, e si protende sin nella nostra città. Insomma, non sarà così, ma pare che la voglia di farsi, almeno temporaneamente, da parte dell'ex ministro Claudio Scajola abbia creato una raffica di problemi non solo politici in un partito dove si rincorrono voglie di piccole vendette con tanto di stoccate e di parate.

Eppure pare essere ancora presto per la resa dei conti perché tocca assistere a piccoli riposizionamenti con la congenita difficoltà per chi cerca di capire da quale parte stiano i protagonisti, quelle che a torto o a ragione verrebbero definiti i "colonnelli". Tutti, comunque, con qualche debito di riconoscenza nei confronti di colui che hanno avuto come pigmalione e li ha lanciati nella politica di livello naziona-

le. Epperò non sempre i debiti di riconoscenza vengono pagati per intero. Perciò c'è chi coerentemente si lancia in proclami di assoluta fedeltà, chi preferisce nascondersi dietro ad un significativo silenzio, chi ancora si autoesclude dai giochi di partito facendo intendere una volta di più che si parla di un soggetto politico diverso, se non addirittura sgradito forse appena sopportato nel partito. L'ipotesi di Ignazio La Russa, per quanto suggestiva, viene comunque totalmente rigettata. Il fatto è che nel Pdl non c'è nessun nuovo virgulto in grado di raccogliere

l'eredità di Scajola, secondo una vecchia logica, quella di Paolo Emilio Taviani, di cui del resto l'ex ministro asseriva di essere un fedele allievo, che propugnava la teoria degli "alberi nani", cioè tagliati prima che potessero creargli qualche imbarazzo di successione. E quindi l'unica eventuale leadership potrebbe passare attraverso un'alleanza fra La Russa e il senatore Luigi Grillo, che si danna per creare una democrazia interna al partito, che passi attraverso la celebrazione dei congressi. Ma l'interessato smentisce. E così, mentre il coordinatore regionale Michele Scandroglio, assiduo di Zoagli, buen retiro del ministro

della difesa, rintuzza gli attacchi e bacchetta quei "furbetti" che pensano a seminare zizzania minando la compattezza del partito, per le verità già in palese difficoltà, c'è Sandro Biasotti che glissama ammonisce. «C'è troppa gente che conciona. A fine luglio non si parla di queste cose. Ovviamente mi riferisco alle persone che abbiano a cuore il Pdl. Certo il panorama è complicato sia a livello nazionale che regionale. Di fronte alle cose che si leggono è ovvio che i cittadini siano demoralizzati».

Roberto Cassinelli, deputato Pdl e vicecoordinatore metropolitano, braccio destro di Gianfranco Gadolla rispedisce al mittente le voglie di cambiamento e mette in guardia chi "tresca" con La Russa. «Il ministro ha radici siciliane ed interessi politici in Lombardia. Condividendo con lui il tifoperl'Inter, gli dico che può occuparsi di Genova solo quando i nerazzurri giocano con una delle due squadre genovesi. Ricordo che in occasione di una sua visita a Marassi l'intervinse 5 a 0 con il Genoa e Stankovic segnò un gol strepitoso con un tiro eccezionale da metà campo. Parlando più seriamente di politica, però, dico che noi un leader lo abbiamo già ed è Scajola al quale auguro di tornare ad occuparsi di politica il più

presto possibile. Del resto La Russa qui da noi può disporre di due soli amici: il senatore Giorgio Bornacine e Gianni Plinio, primo dei non eletti in consiglio re-

gionale, entrambi facevano parte della minoranza di An, prima di entrare nel Pdl. La leadership di Scajola, del resto è stata conquistata negli anni, non vedo che merito possa avere La Russa, al di là di aver scelto la Liguria come metà di villeggiatura».

Abbottonato sulle egemonie nel partito Enrico Musso che si limita a dire «Non conosco molto delle dinamiche del Pdl: a me non dicono niente» E ad ammettere «Probabilmente avevo sottovalutato il ruolo di Scajola nel garantire certi equilibri quando si trovava ancora in stato di grazia». Poi la questione scivola sulle infiltrazioni mafiose e Musso membro della commissione parlamentare antimafia ammette di aver sottovalutato la vicenda. «Di fronte a queste notizie chiederò a Pisanu di guardare con

maggiore attenzione anche la nostra regione. Rispetto ai casi singoli - prosegue Musso - devo dire che le persone che ho conosciuto nell'ambito della politica mi avevano fatto una buona impressione. Non mi risulta che ci siano incriminazioni, io li considero tutti innocenti. Occorre però dire che non è sempre facile

distinguere con chi si ha a che fare. Io durante la mia campagna elettorale ricevevo chiunque

avesse questioni da pormi». È la sensazione che in casa Pdl i due

argomenti, successione di Scajola e collegamenti fra mafia e politica siano entrambi da evita-

re. Ambedue altrettanto scabrosi.

Fra atti di fede nei confronti dell'ex padre padrone e timide prese di distanza

L'attesa del ritorno di Scajola

La ricerca di un nuovo leader

I nostalgici fanno atto di fede

I rinnovatori scrutano l'orizzonte



Il deputato
Sandro Biasotti



Troppa gente conciona. A fine luglio non si parla di queste cose se si ha a cuore il futuro del Pdl



Il vicecoordinatore
Roberto Cassinelli



Se La Russa vuole venire in Liguria come tifoso dell'Inter è sempre gradito. Porta fortuna



Il senatore
Enrico Musso



Avevo sottovalutato il ruolo di equilibratore che aveva Claudio Scajola in Liguria



Ignazio La Russa ministro della Difesa